

eQuilibri

tempore di lettura

In questo numero troverete notizie, proposte e opinioni
il giovedì 10 marzo 2014 a 2

Contattaci: lo via scelta entro lunedì 20
ore 18:00 al +39 0421 504
o via email a equilibri@equilibri.com
o via telefono al numero verde 800 00 00 00
o via fax al numero verde 800 00 00 00



Per informazioni o per ricevere il prossimo numero
contattaci al numero verde 800 00 00 00



DISOCCUPAZIONE: INFORMAZIONI PER UNA CORRETTA LETTURA DEI DATI

Oscar Gonzalez e Pau Origoni
Ufficio di statistica

Ticino 2016, tasso di disoccupazione: 6,9% secondo il concetto ILO, 3,5% secondo la definizione SECO. Fonti diverse, risultati diversi. Ebbene sì, il Ticino ha a disposizione più di una fonte statistica che parla di disoccupazione. Queste fonti propongono numeri e tassi che possono essere molto differenti tra loro. Si tratta di un caso di abbondanza di informazione statistica, una situazione che dovrebbe essere vantaggiosa, ma che in realtà può disorientare gli utenti, che faticano a capire quale sia il dato giusto da usare; un dilemma quest'ultimo che si presenta ogni qualvolta un nuovo dato sulla disoccupazione viene diffuso. E la risposta – all'apparenza paradossale – è che entrambi i dati sono corretti ... ma solo se utilizzati e interpretati in maniera coerente e consapevole.

L'origine della confusione

Regolarmente i vari organi di informazione statistica diffondono i dati sulla disoccupazione. In questo contesto, i produttori sono essenzialmente due: l'Ufficio federale di statistica (UST), che diffonde i dati sui disoccupati ai sensi dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che diffonde i dati sui disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento (URC).¹ I dati proposti dagli uni e dagli altri provengono da fonti diverse e producono informazioni diverse:

- la statistica prodotta dall'UST si basa sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), e offre informazioni sui disoccupati così come intesi dalla definizione di stampo economico raccomandata dall'ILO;
- la statistica prodotta dalla SECO si basa invece sui disoccupati iscritti agli URC.

I dati prodotti nell'ambito della prima statistica sono comunemente chiamati i “disoccupati ILO”, mentre quelli prodotti dalla seconda sono comunemente definiti i “disoccupati SECO”.

Si tratta di due fonti differenti per natura, obiettivi, definizioni, metodologia e che differiscono in termini di portata (possibilità di declinazione in termini di caratteristiche dei disoccupati, di ventilazione territoriale, di frequenza e lunghezza delle serie), così come in termini di precisione dei risultati.

Queste differenze portano a risultati diversi: in base alle cifre dell'UST, nel 2016 in Ticino i disoccupati secondo i criteri dettati dell'ILO erano 12.700, per un tasso del 6,9%² (dati RIFOS), mentre secondo la SECO i disoccupati iscritti, nello stesso periodo, erano 5.877³, per un tasso del 3,5%. Si tratta di una differenza rilevante. Per questo motivo, così come già fatto in alcuni precedenti contributi⁴, nei prossimi paragrafi cercheremo di spiegare le differenze tra le fonti all'origine dei due dati, con l'intento di migliorarne l'utilizzo.

Natura e scopo delle due fonti

La diversa natura delle due fonti è un elemento fondamentale e da sottolineare. I dati della RIFOS sono dati di statistica pubblica e, come tali, sono prodotti e diffusi dall'UST. Sono dunque progettati e prodotti con il preciso scopo di fornire informazioni di carattere statistico rispetto al fenomeno che si vuole osservare. La loro produzione sottostà inoltre a principi deontologici stabiliti dalla legge federale sulla statistica e dalla Carta della statistica pubblica e – in quanto tale – è sottoposta alla sorveglianza del Consiglio d'etica [Riquadro 1]. La statistica dei disoccupati iscritti elaborata dalla SECO ha invece natura amministrativa e si basa su dati di registro. Essa è quindi nata con finalità amministrative e di gestione

¹ In realtà anche la Rilevazione strutturale (RS), indagine prodotta dall'UST e che rientra nel nuovo Censimento federale della popolazione, offre dati sul fenomeno della disoccupazione [Riquadro 2]. Nel campo dell'analisi economica si preferisce però basarsi sui dati della RIFOS.

² Nel corso del primo trimestre 2017, i dati RIFOS 2010-2016 sono stati rivisti in virtù di un'importante revisione della metodologia di ponderazione nella quale sono state integrate nuove calibrazioni basate sui dati delle assicurazioni sociali che ne aumentano la precisione statistica.

³ Media annua su dati mensili.

⁴ A tale proposito si vedano i contributi di Zerboni (2004), Zerboni e Canedo (2005), Origoni e Losa (2009), Stephani e Mulatero (2013) e Gonzalez, Stephani e Grignola Mammoli (2015).



delle informazioni raccolte dagli URC, sulla base della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). Il suo utilizzo per scopi statistici è dunque un uso derivato.

Definizioni di disoccupato

La RIFOS è un'indagine che offre molte informazioni sul lavoro, tra le quali anche i dati sulla disoccupazione secondo le raccomandazioni dell'ILO.⁵ In quest'ottica, sono considerati disoccupati ai sensi dell'ILO tutte le persone di età compresa tra 15 e 74 anni che soddisfano le seguenti condizioni:

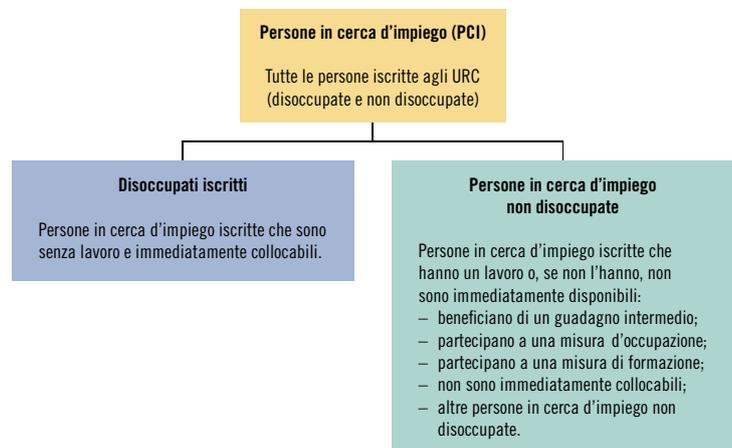
- non hanno lavorato nemmeno un'ora nella settimana di riferimento dell'indagine;
- hanno cercato attivamente impiego nelle quattro settimane precedenti;
- erano disponibili a iniziare subito un'attività.

Una caratteristica importante della RIFOS è l'internazionalità delle definizioni adottate per individuare le persone attive occupate e i disoccupati, che seguono le raccomandazioni prescritte dall'ILO e da EUROSTAT. Questa caratteristica permette di confrontare gli indicatori prodotti dall'indagine con quelli ottenuti in altri Paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea. Il fatto di considerare una popolazione con più di 64 anni d'età è legato alla necessità di garantire che la definizione sia totalmente compatibile a livello internazionale. Ciò potrebbe però comportare una sovrastima della disoccupazione in Svizzera e in Ticino, dovuta alle specificità del sistema sociale.⁶

Per contro, gli archivi SECO conteggiano tutte le persone iscritte agli URC. Queste sono definite "persone in cerca di impiego", e solo una parte viene classificata tra i disoccupati [F. 1].⁷ Le **persone in cerca d'impiego (PCI)** sono tutte le persone disoccupate e non disoccupate annunciate presso gli URC che cercano appunto un impiego. Il loro numero si ottiene sommando le persone in cerca d'impiego non disoccupate e i

F.1

Definizioni della statistica delle persone in cerca d'impiego (Seco)



Fonte: documento mensile diffuso dalla Sezione del lavoro

disoccupati. Le **persone in cerca d'impiego disoccupate (o disoccupati iscritti)** sono dunque una sottocategoria delle persone in cerca d'impiego. Si tratta di persone registrate presso gli URC, senza un impiego e immediatamente collocabili (indipendentemente dal fatto che percepiscano un'indennità di disoccupazione). Infine, le **persone in cerca d'impiego non disoccupate**, sono anch'esse una sottocategoria delle persone in cerca d'impiego. Più nel dettaglio, sono persone registrate presso gli URC che, a differenza dei disoccupati, hanno un lavoro oppure non sono immediatamente collocabili.

Le definizioni adottate dalle due fonti (UST e SECO) divergono perché sono state calibrate rispetto a scopi differenti. Quindi, vi sono persone classificate tra i disoccupati sia dalla RIFOS che dalla SECO, ma altre che sono considerate da una fonte e non dall'altra. Possiamo dunque distinguere tre situazioni:

- disoccupati secondo i concetti RIFOS e SECO;
- disoccupati secondo il concetto SECO, ma che non rispondono ai requisiti RIFOS, come

⁵ Per approfondimenti, si consiglia una lettura del documento "Vie active et rémunération du travail – Définitions" (UST, 2017).

⁶ Si tratta di un problema facilmente risolvibile filtrando i risultati per età (escludendo gli ultra 65enni). In ogni caso, in Ticino, nei dati RIFOS degli anni 2012-2016 non figurano disoccupati ai sensi ILO con un'età superiore ai 64 anni (63 per le donne). In altri Paesi l'esistenza di disoccupati con un'età superiore a quella di pensionamento è un campanello di allarme sulle politiche sociali, problema che oggi non sussiste né in Svizzera, né in Ticino.

⁷ Per un elenco dettagliato delle definizioni si veda la pubblicazione mensile della Sezione del lavoro: <http://www4.ti.ch/dfe/de/sdl/documentazione/disoccupati-iscritti-preso-gli-urc-statistica-seco-per-il-ticino/>.

Riquadro 1 – La Statistica pubblica

La Statistica pubblica e il suo mandato

La statistica pubblica è un bene a destinazione pubblica. I membri del sistema della statistica pubblica hanno il compito di produrre e diffondere informazioni di interesse generale su alcuni ambiti tematici definiti dalla Legge sulla statistica cantonale (popolazione, economia, vita sociale, ambiente e uso del territorio). In un mondo sempre più complesso, la statistica pubblica costituisce una solida fonte di riferimento, che consente a tutti i cittadini di uno Stato democratico di costruirsi un'opinione sui fenomeni di società in modo oggettivo e basato su dati e fatti concreti. La statistica pubblica opera in piena indipendenza professionale, sulla base di criteri scientifici e regole deontologiche definiti nella LStaC e nella Carta della statistica pubblica svizzera come la trasparenza e la scientificità, il rispetto degli standard internazionali, l'elaborazione delle informazioni basata su criteri di stabilità e comparabilità territoriale e temporale.

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/ust/statistica-pubblica.html>

La Carta della statistica pubblica

I principi della Carta della statistica pubblica costituiscono il quadro normativo e deontologico che i produttori di statistica pubblica svizzeri sono tenuti a rispettare. Questo documento, sottoscritto dalla maggior parte degli uffici regionali di statistica (tra cui l'USTAT), è stato elaborato tenendo conto dei principi promulgati dall'ONU. Tra questi citiamo il mandato d'informazione, l'indipendenza scientifica, l'accessibilità dell'informazione, la qualità della stessa e la protezione dei dati personali. La Carta stabilisce i principi di etica professionale generalmente applicabili, fondati su norme riconosciute su scala internazionale, ma nel contempo rispetta le particolarità del sistema elvetico. La designazione "statistica pubblica" è così diventata un marchio di qualità riconosciuto, in grado di valorizzare i prodotti che la portano.

<http://www.conseilethique-stat.ch/charte/>

Il Consiglio d'etica della statistica pubblica

Istituito per volontà degli uffici regionali di statistica e dell'Ufficio federale di statistica, il Consiglio d'etica della statistica pubblica è un organo indipendente e autonomo incaricato di contribuire alla promozione e all'applicazione dei principi fondamentali della Carta della statistica pubblica svizzera. S'impegna in favore della trasparenza e dell'utilizzo corretto delle informazioni statistiche e assume inoltre il ruolo di mediatore per la statistica pubblica.

<http://www.conseilethique-stat.ch>

per esempio i disoccupati secondo il dato SECO che hanno svolto qualche "lavoretto" ma che sono alla ricerca di un impiego. La statistica RIFOS potrebbe non considerarli fra i disoccupati perché è sufficiente aver lavorato un'ora nella settimana di riferimento per essere catalogati tra gli occupati;

- disoccupati secondo la RIFOS ma non secondo la SECO; sostanzialmente tutte le persone che rientrano nella definizione di disoccupato ai sensi dell'ILO ma che non sono iscritte a un URC. Si tratta di persone che per varie ragioni decidono di non iscriversi o che si sono disiscritte, decisione spesso influenzata dal diritto all'indennità.

Metodologia

La RIFOS è stata introdotta con l'obiettivo di fornire dati sulla struttura socio-economica dalla popolazione residente in Svizzera e sulla sua partecipazione alla vita lavorativa.⁸ È un'indagine campionaria rappresentativa della popolazione residente permanente di 15 anni e più, ed è condotta presso le famiglie tramite interviste

telefoniche (metodologia CATI)⁹. Le informazioni provengono dunque da un campione (aleatorio stratificato) e i risultati sono delle stime soggette a un margine d'errore. È importante precisare che non esiste un campione calibrato sui disoccupati ai sensi dell'ILO, perché non esistono indicazioni certe sull'universo di riferimento dei disoccupati.¹⁰ I risultati della RIFOS sono realizzati su un campione di oltre 125.000 osservazioni l'anno, di cui circa 8.000 in Ticino (2.000 circa ogni trimestre). Da questa indagine derivano le principali stime sugli indicatori legati alla forza lavoro, come per esempio la distinzione tra le persone attive occupate, quelle in cerca d'impiego e quelle inattive, ma anche molte altre informazioni come per esempio quelle sul lavoro domestico e non retribuito, sul volontariato, sulla formazione continua, ecc. Si tratta dunque di una fonte che offre informazioni molto ricche e cruciali per leggere la società di oggi e le sue evoluzioni.

Nello specifico, lo statuto di disoccupato è stabilito sottoponendo a ciascun intervistato una serie di quesiti che rispettano le raccomandazioni internazionali (dell'ILO). Una lettura

⁸ Secondo quanto fissato dall'Ordinanza federale sulle rilevazioni statistiche del 30 giugno 1993 (RS431.012.1).

⁹ Il termine CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) indica una modalità di rilevazione statistica realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

¹⁰ Per poter strutturare un'indagine campionaria è necessario avere indicazioni relative alla dimensione dell'universo di riferimento. Nel caso dei disoccupati, per i quali non esistono riferimenti validi, la statistica pubblica stima il dato partendo da un'indagine sulla popolazione (escludendo dunque la possibilità che il dato SECO possa rappresentare l'universo di riferimento).

Riquadro 2 – Disoccupati e tassi di disoccupazione secondo la SECO, RS e RIFOSDisoccupati e tasso di disoccupazione, secondo la SECO, RS e RIFOS, per cantone e in Svizzera, nel 2015¹

	SECO, iscritti		RS	RIFOS, definizione ILO		
	Effettivi	Tasso in %		Effettivi	Tasso in %	
Svizzera	142.810	3,2	240.524	5,2	228.862	4,8
Regione del Lemano	38.613	4,8	65.335	8,0	63.362	7,5
Ginevra	13.019	5,6	24.492	10,6
Vallese	7.028	4,0	10.328	5,8
Vaud	18.566	4,7	30.515	7,5
Espace Mitteland	28.955	2,9	50.581	5,0	46.713	4,4
Berna	14.116	2,5	25.190	4,4
Friburgo	4.597	2,8	8.881	5,2
Giura	1.485	4,0	2.112	5,8
Neuchâtel	4.913	5,3	7.647	8,2
Soletta	3.844	2,6	6.750	4,5
Svizzera nordoccidentale	18.558	3,0	30.855	4,9	27.737	4,3
Argovia	10.874	3,0	15.959	4,3
Basilea Città	3.620	3,7	7.201	7,0
Basilea Campagna	4.064	2,7	7.695	5,1
Zurigo	27.985	3,4	40.438	4,8	35.585	4,1
Zurigo	27.985	3,4	40.438	4,8	35.585	4,1
Svizzera orientale	14.610	2,3	25.577	3,9	26.861	3,9
Appenzello Esterno	570	1,9	853	2,8
Appenzello Interno	93	1,0	251	2,7
Glarona	483	2,1	851	3,7
Grigioni	1.940	1,8	2.977	2,7
Sciaffusa	1.404	3,2	2.609	6,1
San Gallo	6.517	2,4	11.361	4,1
Turgovia	3.603	2,4	6.675	4,3
Svizzera centrale	7.913	1,8	15.433	3,4	16.165	3,4
Lucerna	4.383	2,0	8.243	3,6
Nidwaldo	256	1,1	547	2,2
Obwaldo	188	0,9	551	2,6
Svitto	1.388	1,6	3.095	3,5
Uri	200	1,0	221	1,1
Zugo	1.498	2,2	2.776	4,0
Ticino	6.175	3,7	12.303	7,2	12.440	6,9
Ticino	6.175	3,7	12.303	7,2	12.440	6,9

¹ Ultimo dato disponibile per quanto riguarda la Rilevazione Strutturale (RS).

Fonte: SECO - archivio SECO, Berna; RS - Rilevamento Strutturale e RIFOS - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, UST, Neuchâtel

incrociata delle risposte permette poi – con un approccio ex post – di definire lo statuto professionale di ogni rispondente, e quindi anche dei disoccupati. Non si tratta dunque di un'autodichiarazione, ma piuttosto di una costruzione sulla base di una serie di fattori il più possibile oggettivati.¹¹

Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è calcolato rapportando il numero di disoccupati alla popolazione attiva, entrambi valori stimati dalla RIFOS e che danno origine a un errore di stima.

I dati SECO, ricavati da un registro amministrativo, contengono invece tutti gli iscritti con grande precisione. La metodologia del rilevamento è dunque fondata sull'iscrizione della persona all'URC. Al momento in cui la persona si registra è classificata nelle categorie sopra citate [F. 1]. I dati sono raccolti negli URC, assemblati a livello nazionale, e possono essere elaborati

secondo numerosi criteri di ripartizione (caratteristiche delle persone e dell'ultimo posto di lavoro) già qualche giorno dopo quello di riferimento (solitamente all'inizio del mese successivo).

Un po' diverso il discorso per quanto concerne il tasso di disoccupazione SECO, ovvero il rapporto tra disoccupati e popolazione attiva (disoccupati e occupati). In effetti il dato sulla popolazione attiva, che è utilizzato quale denominatore del tasso, proviene dal Censimento federale della popolazione (CFP). In passato (prima del 2010) il CFP aveva una cadenza decennale. Nel calcolo del tasso dei disoccupati iscritti il numero di persone attive restava inalterato per un periodo di dieci anni. Quindi, nel periodo tra due censimenti veniva utilizzato un valore della popolazione attiva che si scostava gradualmente da quello reale, con conseguenze anche sul calcolo del tasso di disoccupazione.¹² Dal 2010, con l'introduzione del nuovo CFP, il

¹¹ Per le definizioni adottate in Svizzera dalla statistica sul mercato del lavoro si veda OFS (2017). Per quanto riguarda il questionario CATI e le variabili offerte dalla RIFOS, si veda invece OFS (2016).

¹² In questi casi l'errore di stima poteva essere identificato solo a posteriori e in concomitanza con il nuovo dato del censimento.

¹³ Il pooling è una tecnica che consiste nel utilizzare campioni di più anni per aumentare la numerosità e ridurre dunque l'errore campionario. Il risultato è un dato medio su più anni. Il pooling è possibile unicamente con fonti che hanno campioni totalmente indipendenti.



foto: IT Press / Carlo Reguzzi

numero delle persone attive è invece rilevato dall'UST nel contesto dell'indagine campionaria denominata Rilevamento strutturale (RS), che ha cadenza annuale. Per i valori del tasso di disoccupazione degli iscritti dal 2010 a dicembre 2013, fa stato la popolazione attiva stimata tramite la RS del 2010; da gennaio 2014 il valore del tasso dei disoccupati iscritti è invece calcolato sulla base del numero di persone attive secondo il *pooling*¹³ triennale dei dati delle RS 2012, 2013 e 2014 sulla popolazione attiva, al quale la SECO integra, tramite un registro speciale, i diplomatici e i funzionari internazionali domiciliati in Svizzera.¹⁴ Con il passaggio al nuovo CFP, ogni tasso di disoccupazione secondo il concetto SECO è quindi pure caratterizzato da un errore di stima, in virtù del fatto che i dati sulla popolazione attiva (denominatore) sono frutto di una stima campionaria.

Portata

La RIFOS è stata introdotta a livello nazionale nel 1991 e costituisce uno dei pilastri del panorama statistico nazionale per quanto attiene alle fonti del mercato del lavoro relative alle persone. Sino al 2009 il rilevamento era annuale, dal 2010 è diventato trimestrale (il dato annuale è costruito con la media dei quattro trimestri). Inoltre, dal 2002 il campione nazionale è stato ampliato in modo da essere rappresentativo per le grandi regioni statistiche (e quindi anche per il Ticino).¹⁵ Il carattere campionario dell'indagine implica che i risultati siano delle stime, la cui attendibilità decresce man mano che si richiede un dettaglio maggiore dei dati. Ciò fa sì che a livello regionale non sia possibile ottenere informazioni con lo stesso grado di dettaglio che su scala nazionale,

perché il campione regionale è più piccolo. Di riflesso, anche le informazioni sulla disoccupazione ai sensi dell'ILO sono attendibili solo su scala di grande regione e possono essere ventilate per un numero limitato di caratteristiche.

Per contro, la statistica dei disoccupati iscritti è stata introdotta nel 1936 ed è realizzata dalla SECO. Dal 1997, la statistica sulla disoccupazione è completata dalla pubblicazione del numero di persone in cerca d'impiego iscritte.¹⁶ Basata su una rilevazione totale dei disoccupati e delle persone in cerca d'impiego iscritte, la statistica della SECO permette di elaborare livelli di ripartizione molto dettagliati. I dati sul numero di disoccupati iscritti offrono una ricca gamma di caratteristiche della persona in cerca d'impiego (come il sesso, l'età, il domicilio, la nazionalità, la durata della disoccupazione, la situazione professionale precedente alla disoccupazione, il ramo economico dell'azienda in cui ha esercitato in precedenza ecc.), una ripartizione geografica raffinata che si spinge sino a livello comunale (domicilio della persona iscritta), e con una frequenza dei dati mensile. La ventilazione del tasso di disoccupazione è più limitata, perché la stima del dato sulla popolazione attiva (a denominatore del tasso) fa sì che l'attendibilità dei risultati decresca man mano che si richiede un maggiore dettaglio.

È importante sottolineare che benché i dati possano essere ventilati su scala cantonale, la comparabilità tra cantoni è di difficile valutazione. Questo perché ogni cantone ha la possibilità di rafforzare i provvedimenti previsti dalla LADI introducendo misure ausiliari che possono indurre delle disparità nel meccanismo di iscrizione o di disiscrizione agli URC delle persone disoccupate.¹⁷

¹⁴ Vedi nota 7.

¹⁵ Le regioni statistiche sono definite in base alla Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS) dell'UE ai fini statistici. In Svizzera ve ne sono sette: Regione del Lemano (GE, VS e VD); Espace Mittelland (BE, FR, JU, NE e SO); Svizzera nordoccidentale (AG, BS e BL); Zurigo (ZH); Svizzera orientale (AI, AR, GL, SH, SG e TG); Svizzera centrale (LU, NW, OW, SZ, UR e ZG); Ticino (TI).

¹⁶ Fino a pochi anni fa, il numero dei disoccupati e quello delle persone in cerca d'impiego in Svizzera erano praticamente identici. Solo dalla metà degli anni Novanta, in seguito all'introduzione dei provvedimenti inerenti al mercato del lavoro, ha iniziato a crearsi un divario che in seguito si è visibilmente ampliato. La pubblicazione delle cifre concernenti le persone in cerca d'impiego ha principalmente lo scopo di favorire la trasparenza sul mercato del lavoro. Su questo tema si veda per esempio Losa (2017).

¹⁷ A tal proposito, in Ticino i provvedimenti della LADI sono rafforzati con misure finanziate dal Cantone tramite la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc).

T.1

Disoccupati ai sensi dell'ILO, stima puntuale e intervalli di confidenza, in Ticino, media annua, dal 2010

	Stima puntuale del numero di disoccupati	Intervallo di confidenza ¹			
		+/- in %	+/- ass.	Limite inferiore	Limite superiore
2010	10.036	16,7	1.672	8.364	11.709
2011	10.379	15,6	1.622	8.757	12.001
2012	12.808	14,2	1.820	10.988	14.628
2013	13.529	16,1	2.177	11.351	15.706
2014	12.467	15,2	1.892	10.574	14.359
2015	12.440	13,4	1.664	10.775	14.104
2016	12.679	14,3	1.812	10.867	14.491

¹ Intervallo di confidenza a un livello del 95%.

Fonte: RIFOS, UST; elaborazione Ustat

T.2

Disoccupati ai sensi dell'ILO, in Ticino, medie annuali, dal 2010

	Stima puntuale del tasso di disoccupazione (in %)	Intervallo di confidenza ¹			
		+/- in %	+/- in punti percentuali	Limite inferiore	Limite superiore
2010	5,9	16,2	1,0	4,9	6,9
2011	6,0	15,3	0,9	5,1	6,9
2012	7,4	13,8	1,0	6,4	8,4
2013	7,7	15,4	1,2	6,5	8,9
2014	7,1	14,7	1,0	6,1	8,1
2015	6,9	13,1	0,9	6,0	7,8
2016	6,9	13,9	1,0	5,9	7,9

¹ Intervallo di confidenza a un livello del 95%.

Fonte: RIFOS, UST; elaborazione Ustat

T.3

Disoccupati e tasso di disoccupazione, secondo la RIFOS e la RS, in Ticino, nel 2015

	Disoccupati				Tasso di disoccupazione				
	Stima	Intervallo di confidenza ¹			Stima	Intervallo di confidenza ¹			
	Ass.	+/- in %	+/- in ass.	Limite inferiore	Limite superiore	In %	+/- in punti percentuali	Limite inferiore	Limite superiore
RIFOS	12.440	13,4	1.664	10.775	14.104	6,9	0,9	6,0	7,8
RS	12.303	7,1	879	11.424	13.183	7,2	0,5	6,7	7,7

¹ Intervallo di confidenza a un livello del 95%.

Fonte: RIFOS e RS, UST; elaborazione Ustat

Precisione dei risultati

Dal momento che la RIFOS si basa su una metodologia campionaria, essa produce delle stime, alle quali va associato un margine di errore (calcolato sulla base di teorie probabilistiche). Questo errore può essere misurato in termini di intervallo di confidenza, ossia un intervallo attorno alla stima campionaria che dia “sufficienti garanzie” di contenere il valore riferito all’intera popolazione. L’errore e, quindi, l’intervallo di confidenza, sono tanto più piccoli quanto maggiore è il campione utilizzato. Come già accennato, poiché il campione ticinese è più piccolo di quello nazionale, non è possibile ottenere informazioni con il medesimo grado di dettaglio e le stesse “garanzie” per il Ticino. In realtà sarebbe possibile ottenerle, ma l’errore associato risulterebbe così elevato da non dare sufficienti garanzie circa la rappresentatività sulla popolazione.

Per esempio, se consideriamo i dati relativi al 2016, possiamo dire che la stima dei disoccu-

pati ILO ammonta a 12.679 persone. Sulla base di quanto detto sopra, a questa stima si associa un intervallo di +/- 14,3%. Questo significa che il numero di disoccupati ai sensi dell’ILO è compreso – con una probabilità del 95% – tra le 10.867 e le 14.491 unità. Possiamo dunque affermare con una buona sicurezza che nel 2016 in Ticino vi erano almeno 10.867 persone disoccupate ai sensi ILO [T. 1].

Lo stesso discorso vale per i tassi di disoccupazione [T. 2]. Nel 2016 il tasso di disoccupazione medio prodotto con i dati RIFOS era del 6,9%. Tenuto conto dell’intervallo di confidenza, esso era compreso (con una probabilità del 95%) tra il 5,9% e il 7,9% (+/- 1,0 punto percentuale). È dunque possibile dire con una buona sicurezza che nel 2016 in Ticino il tasso di disoccupazione ai sensi ILO era almeno del 5,9%.

È importante sottolineare che la RIFOS è una rilevazione molto sofisticata e articolata. La sua validità è confermata anche dal confronto

T. 4

Persone in cerca d'impiego (PCI), secondo il tipo, e tasso di disoccupazione, in Ticino, media annua, dal 2010

	PCI	PCI non disoccupate	PCI disoccupate	Tasso di disoccupazione (in %)	Q ¹	Intervallo di confidenza del tasso di disoccupazione ²		
						+/- in punti percentuali	Limite inferiore	Limite superiore
2010	10.938	3.345	7.593	4,7	b	0,2	4,5	4,9
2011	10.015	3.196	6.819	4,2	b	0,2	4,0	4,4
2012	10.350	3.332	7.018	4,4	b	0,2	4,2	4,6
2013	10.650	3.389	7.261	4,5	b	0,2	4,3	4,7
2014	10.280	3.470	6.810	4,1	a	0,1	4,0	4,2
2015	9.710	3.535	6.175	3,7	a	0,1	3,6	3,8
2016	9.359	3.482	5.877	3,5	a	0,1	3,4	3,6

¹ Qualità della stima del tasso di disoccupazione secondo le indicazioni della SECO; a: coefficiente di variazione minore di 1%; b: coefficiente di variazione da 1% a minore di 2%.

² I coefficienti di variazione (colonna Q, nota 1) sono stati trasformati in termini di intervalli di confidenza (a un livello del 95%) ipotizzando l'intervallo più ampio.

Fonte: SECO, Berna

incrociato con altri rilevamenti (condotti in maniera indipendente). A tale proposito forniamo alcuni esempi. Prendendo in esame la popolazione residente di 15 anni e più, per il 2015 la RIFOS stima un valore di 303.037 persone, poco meno del dato STATPOP (parte censuaria del nuovo Censimento federale) pari a 304.556 persone (dato di registro, basato sui controlli comunali degli abitanti), due cifre molto simili.

Prendendo invece in esame più specificamente il dato sulla disoccupazione, si può ricorrere alla Rilevazione strutturale (RS), la “costola” generalista e campionaria del nuovo Censimento federale della popolazione, che si basa su più di 18.000 osservazioni l'anno in Ticino (a livello nazionale la RS conta più di 200.000 osservazioni). Essa conferma l'ordine di grandezza dei dati sulla disoccupazione della RIFOS, con un intervallo di confidenza più contenuto [T. 3]. Inoltre, è interessante notare che il dato RS è disponibile per tutti i cantoni, le cui stime sulla disoccupazione (effettivi e tassi) sono sistematicamente più alte di quelle della SECO [Riquadro 2].

Visto che i dati prodotti dalla SECO sono dei conteggi esaustivi di tutti gli iscritti agli UR, essi forniscono un valore preciso ed esaustivo dei disoccupati iscritti. Questo dato risulta dunque estremamente accurato (ed esente da errore di stima) nel quantificare gli iscritti, ma appare decisamente meno preciso rispetto al fenomeno della disoccupazione, proprio perché circoscrive il conteggio ai soli iscritti. È inoltre molto difficile valutare l'errore di stima rispetto al fenomeno della disoccupazione, perché la disoccupazione in sé non è un fenomeno amministrativo. Come già anticipato, il rispettivo tasso di disoccupazione presenta un margine d'errore legato al fatto che a denominatore del tasso si utilizza una stima della popolazione attiva (fonte RS). Sull'errore del tasso di disoccupazione dei disoccupati iscritti viene infatti misurato un intervallo di confidenza (sulla base dei coefficienti di variazioni indicati dalla SECO) [T. 4]. Questo significa che, nel 2016 a fronte di 5.877

T. 5

Differenze di misurazione della disoccupazione tra i dati SECO e i dati RIFOS, in Ticino, nel 2016

	Effettivi ¹	Tasso in %
Disoccupati iscritti (SECO), limite superiore	5.877	3,6
Disoccupati ILO (RIFOS), limite inferiore	10.867	5,9
Scarto minimo	-4.990	-2,3
Disoccupati iscritti (SECO), limite inferiore	5.877	3,4
Disoccupati ILO (RIFOS), limite superiore	14.491	7,9
Scarto massimo	-8.614	-4,5

¹ Il numero dei disoccupati iscritti (SECO) non è soggetto a errori di stima, per cui il limite superiore e inferiore coincidono.

Fonte: SECO, Berna; RIFOS, UST; elaborazione Ustat

disoccupati iscritti (numero esente da errori di stima), il tasso di disoccupazione stimato dalla SECO era compreso (con una probabilità del 95%) tra il 3,4% e il 3,6%, con una stima puntuale del 3,5%.

Alla luce di quanto esposto possiamo dunque affermare che il dato SECO adotta una definizione riduttiva per rapporto al fenomeno dei disoccupati. La RIFOS, pur essendo un'indagine campionaria, adotta una definizione di disoccupato comunque restrittiva¹⁸, ma allo stesso tempo decisamente più congrua a misurare il fenomeno della disoccupazione. Il dato ILO presenta un margine d'errore che stima i disoccupati nel 2016 tra le 10.900 e le 14.500 unità, con una stima puntuale di circa 12.700 disoccupati. Il rispettivo tasso è compreso tra il 5,9% e il 7,9%, con una stima puntuale del 6,9%. Tenendo conto di ciò, la differenza tra i dati SECO e RIFOS nel 2016, per rapporto al fenomeno della disoccupazione, è valutabile in termini assoluti in una sottostima tra le 4.990 e le 8.614 persone e in termini di tasso tra i 2,3 e i 4,5 punti percentuali [T. 5].

È comunque importante ribadire che il dato SECO risulta pur sempre un dato molto interessante e ricco di informazioni, ed è estremamente utile per la comprensione del fenomeno della disoccupazione. I dati devono comunque e sempre essere utilizzati con cognizione di causa ed estrema cautela.

¹⁸ Basta aver lavorato un'ora nella settimana di riferimento dell'indagine per non essere più considerato disoccupato.

Riquadro 3 – Precisazioni

Il dato SECO è più preciso del dato RIFOS

Dipende da cosa vogliamo misurare. Stiamo infatti parlando di due fonti di natura differente. Il dato SECO proviene dai registri amministrativi, per cui è preciso nel misurare le persone disoccupate iscritte agli URC. I dati RIFOS, raccolti grazie a un'indagine campionaria, stimano i disoccupati ai sensi dell'ILO. Il carattere campionario di questa fonte fa sì che i dati siano soggetti a un margine d'errore. Tuttavia, se l'obiettivo è dare una dimensione al fenomeno della disoccupazione, il dato più appropriato è quello che adotta la definizione ILO.

Il dato ILO proviene da un sondaggio telefonico

Questa affermazione non è del tutto corretta. Infatti, i disoccupati ai sensi dell'ILO sono stimati tramite la RIFOS e non quindi tramite un sondaggio specificatamente calibrato sui disoccupati. Ciò perché non si conosce l'universo dei disoccupati e dove essi siano. Ragion per cui si stima il dato tramite un'indagine articolata e sofisticata tarata sulla popolazione residente di 15 anni e più la quale, tramite inchieste telefoniche (metodo CATI), classifica i rispondenti nelle rispettive categorie, come per esempio la basilare e fondamentale tipologia che distingue tra attivi occupati, disoccupati e inattivi.

Il dato ILO si fonda su un campione di 200-300 osservazioni l'anno

No. Non esiste un campione calibrato sulla disoccupazione ai sensi dell'ILO. Questi sono stimati tramite la RIFOS, un'indagine campionaria sulla popolazione residente di 15 anni e più, sulla base di un campione di oltre 125.000 osservazioni l'anno in Svizzera, di cui circa 8.000 circa per il Ticino (più o meno 2.000 a trimestre). Sulla base di tale campione si stimano gli attivi (occupati e disoccupati) e gli inattivi. Ogni anno circa 200-300 persone, tra le 8.000 sottoposte a intervista in Ticino, sono classificate come disoccupati.

Il dato ILO considera tra i disoccupati anche gli ultra 64enni

Sì. La definizione ILO, considera tra i disoccupati ai sensi dell'ILO tutte le persone di età compresa tra 15 e 74 anni. Ciò è legato alla necessità di garantire una definizione totalmente compatibile a livello internazionale, a prescindere dal sistema sociale in vigore in ogni paese. Il fatto di considerare una fascia d'età così ampia permette, a seconda delle necessità, di restringere il campo d'azione a fasce d'età più consone alle proprie necessità analitiche. Per esempio è possibile considerare solo le persone con un'età inferiore ai 64 anni. A tal proposito, sottolineiamo che i casi di ultra 64enni rilevati

dalla RIFOS quali disoccupati sono estremamente rari in Ticino: dal 2010 – 2016 non vi sono osservazioni che rientrano in questa categoria tra i disoccupati ai sensi dell'ILO.

I dati sulla disoccupazione (ILO o SECO) non considerano le persone in assistenza

Lo statuto di disoccupato dipende esclusivamente dalla situazione del singolo individuo rispetto al mercato del lavoro (lavoro, non lavoro, ricerca impiego ecc.). Per contro, l'assistenza è una prestazione sociale che interviene al momento in cui esiste un disagio di tipo finanziario, valutando la situazione finanziaria di tutti i membri di un nucleo familiare e prendendo a carico tutti i componenti della famiglia indipendentemente dalle cause che hanno determinato tale fabbisogno. Tenuto conto di ciò, le persone con uno statuto di disoccupato e a beneficio di assistenza sociale possono essere considerate un sottogruppo di tutti i disoccupati ai sensi dell'ILO. Per cui, le cifre inerenti all'assistenza non devono essere sommate a quelle dei disoccupati ai sensi dell'ILO. Ma non solo, esistono anche persone a beneficio di assistenza che sono disoccupate e iscritte a un URC. Queste situazioni rientrano nei conteggi della SECO. Quindi, i dati dell'assistenza non possono nemmeno essere sommati a quelli dei disoccupati iscritti secondo i criteri SECO.

I dati ILO comprendono scoraggiati e sottoccupati

No. Le persone dette "scoraggiate", sono persone inattive e prontamente disponibili a lavorare che dichiarano di non aver cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti la settimana di riferimento perché convinte di non riuscire più a trovare un impiego. Queste persone figurano quindi tra gli inattivi. Mentre i sottoccupati, ovvero gli occupati a tempo parziale che gradirebbero lavorare di più, figurano tra gli occupati. Disoccupati ILO, scoraggiati e sottoccupati sono però bacini che, con gradi differenti e situazioni diverse, palesano una forma di carenza di lavoro.

Il dato dei disoccupati iscritti della SECO è confrontabile con quello di altri paesi

No. La natura di questo dato lo vincola al sistema sociale svizzero (e in particolare alla LADI), che non è paragonabile a quello presente in altri paesi. Per contro il dato RIFOS, che produce i disoccupati ai sensi dell'ILO, proprio perché basato su standard internazionali (adottano le medesime definizioni e metodologie di rilevamento) ha il pregio di permettere il confronto con gli indicatori ottenuti in altri Paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea.

Ma allora quale è il dato giusto da utilizzare?

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti, possiamo dire che non esiste un dato che sia inequivocabilmente e in ogni circostanza giusto da utilizzare. Molto dipende infatti dalle domande che ci stiamo ponendo o dall'analisi che intendiamo condurre. Nel caso in cui l'interesse analitico fosse legato alla dimensione quantitativa del fenomeno della disoccupazione,

sarebbe più appropriato basarsi sui dati RIFOS che adottano la definizione ILO. Se però si dovesse approcciare il tema della disoccupazione da un punto di vista amministrativo, dell'erogazione delle indennità e dei costi del sistema assicurativo contro la disoccupazione, oppure delle misure attive di reinserimento rispetto al quadro normativo (LADI, L'rilocc ecc.), sarebbe più corretto utilizzare i dati della SECO. Lo stes-

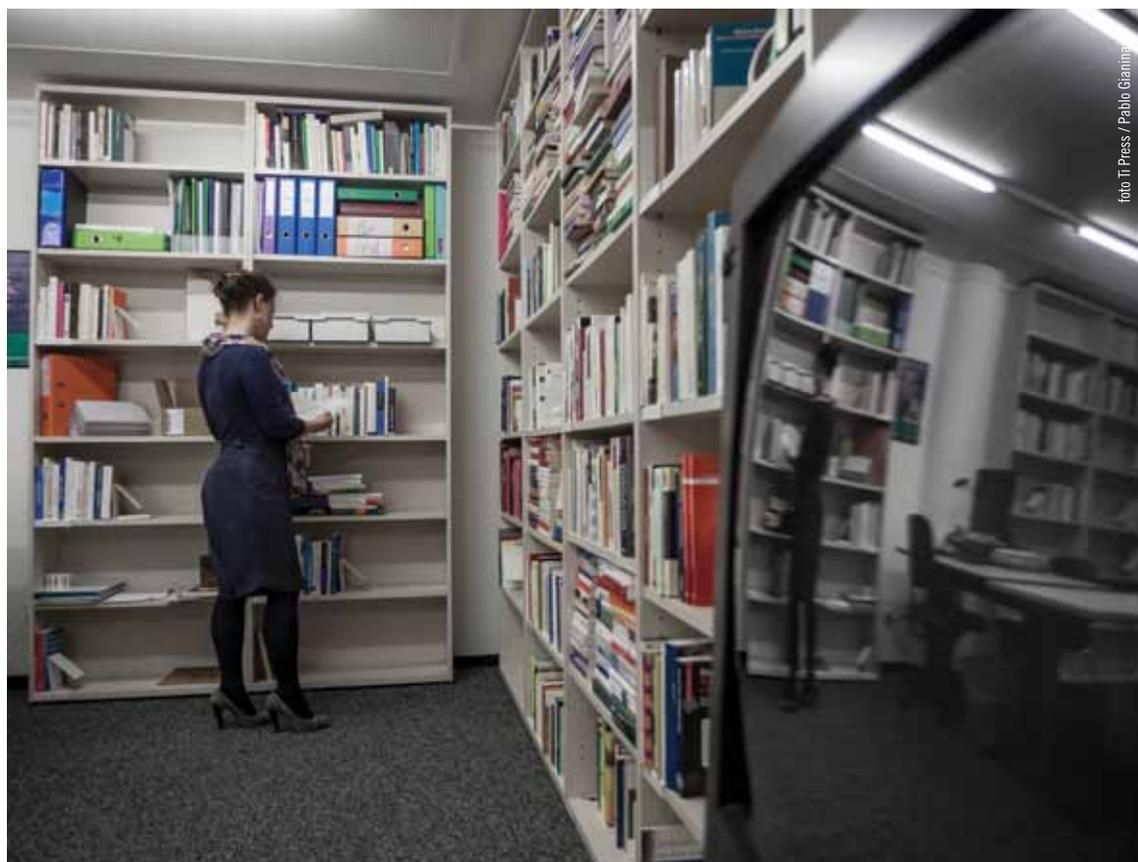


foto: T. Press / Pablo Giannina

so dicasi se la necessità è per esempio quella di capire in che misura l'economia sia in difficoltà e stia licenziando, perché chi perde il lavoro e ha diritto a un sussidio, con buone probabilità si iscriverà presso un URC.

Tuttavia, non sempre si dispone del dato più appropriato. In tali circostanze, evidentemente si dovrà far capo a quanto esiste, ma sempre con la consapevolezza dei limiti imposti dai dati utilizzati (definizioni e metodologie di rilevamento). Disporre di più fonti che descrivono un fenomeno da diverse angolature è senz'altro arricchente, perché si possono ottenere più informazioni. Il privilegio di poter usufruire sia dei dati RIFOS che dei dati SECO dovrebbe dunque essere considerato un vantaggio, che il Ticino può sfruttare utilizzando le diverse cifre in maniera complementare. In questo senso, per concludere, possiamo dire che risulta quantomeno discutibile mettere queste due fonti in contrapposizione. Sarebbe in effetti molto più costruttivo cercare di capire cosa esprime ognuna di queste, utilizzandole in maniera consapevole e complementare per trarre il maggior numero di informazioni possibili al fine di comprendere meglio il mondo nel quale viviamo.

Bibliografia

Gonzalez, Oscar; Stephani, Eric e Grignola Mammoli, Sara. (2015). *Ai margini del mercato del lavoro*, Giubiasco: Ustat. (Documenti, 6) Disponibile in <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=101&idVolume=1661>.

Losa, Fabio B. (2017). Cinque, dodici, centomila disoccupati. *Iride*, 2, 34-36. Disponibile in <http://www.supsi.ch/deass/eventi-comunicazioni/brochure-stampati/iride/2017.html>.

Office fédéral de la statistique (OFS) (2017). *Vie active et rémunération du travail: définitions*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/travail-remuneration/enquetes/espa-mod-tr.assetdetail.1961268.html>.

Office fédéral de la statistique (OFS) (2016). *ESPA - Enquête suisse sur la population active: Liste des variables et structure du questionnaire de l'ESPA 2015*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/travail-remuneration/enquetes/espa.assetdetail.315089.html>.

Origoni, Pau e Losa, Fabio B. (2009). 26.000 disoccupati in Ticino? *Dati, statistiche e società*, 3, 22-27. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1540dss_2009-3_3.pdf.

Stephani, Eric e Mulatero, Fulvio (2013). Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano. Una lettura transfrontaliera dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro. *ati, statistiche e società*, 1, 35-43. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1923dss_2013-1_3.pdf.

Zerboni, Anna Maria e Canedo, Pamela (2005). Disoccupazione: due statistiche a confronto. *Dati, statistiche e società* 1, 77-81. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1197dss_2005-1_12.pdf.

Zerboni, Anna Maria (2004). Lavoro e statistiche: una prima per il Ticino. *Dati, statistiche e società*, 1, 55-59. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1129dss_2004-1_7.pdf.